

AREA METROPOLITANA

Gli effetti del Covid rischiano di avere pesanti conseguenze sui gruppi musicali: "Da un anno non suoniamo e cantiamo assieme"

Bande e cori a rischio senza più concerti

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

È quasi un anno che i cori e le bande non cantano e non suonano più dal vivo. Si sono organizzati concerti ed esibizioni su piattaforme web dedicate come zoom, videoconferenze su webinar, lezioni online, e poi ancora. «Ma sospira Ettore Galvani, alla guida di Feniarco, la Federazione nazionale associazioni regionali corali – il web è solo un surrogato, senza la presenza non c'è emozione, perché la coralità è fatta di vicinanza e di contatto fisico». E ora in tanti hanno una paura. Il timore che, dopo questi mesi di lockdown forzato, molti «vecchi» dei gruppi corali o bandistici non ricominceranno più a leggere le note sul pentagramma o non riprenderanno più in mano lo strumento che li ha accompagnati per una vita. Un rischio che sfiora pure i più giovani, impegnati a imparare melodie e brani della tradizione. «Sia-



COSTANTINO SERGI

La banda musicale di Venaria durante una sfilata ufficiale

mo molto preoccupati perché l'elemento di continuità delle nostre formazioni è l'aggregazione, il piacere di trovarsi insieme – avverte Ezio Audano, al timone dell'Anbima (Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome) che conta 276 gruppi iscritti per 13 mila so-

ci. Temiamo che, una volta conclusa la crisi pandemica molte formazioni avranno difficoltà a riprendere l'attività associativa e ricostruire quanto realizzato sul piano musicale». Riflette: «I più anziani delle nostre realtà dicono che, neanche in occasione della guerra, le bande ave-

vano interrotto le attività perché, se la maggior parte degli adulti erano arruolati, restavo i giovani e gli anziani a dare vita alle formazioni

E ad oggi non siamo in grado di fare alcuna previsione dei tempi di ripresa, anche se pur in forma ridotta, delle attività musicali». La scorsa pri-

mavera Audano aveva chiesto aiuto anche al governatore Cirio. Per dare un po' di ossigeno a questo mondo la Regione ha realizzato il «bonus cultura» che assegnava alle associazioni culturali che ne facevano richiesta 1.000 euro come contributo a fondo perduto. Poi ha predisposto

282

sono i cori aderenti all'associazione piemontese

13.000

Sono gli iscritti all'Anbima, il maggior sodalizio bandistico della regione

modalità per l'accesso ai contributi finalizzati alla realizzazione delle attività, ovviamente tenendo conto delle limitazioni imposte dalla pandemia. «Mi spiace davvero, ma credo che la coralità non sarà più quella che abbiamo lasciato prima del Covid», considera con amarezza Galvani, che è anche il responsabile dell'Associazione Cori Piemontesi, in tutto 282 formazioni per un totale di iscritti che oscilla dai 15 ai 20 mila.

Continua: «Dopo che resti fermo un anno è tutto più difficile perché si dovranno ritrovare motivazioni e abitudini che ora si sono perse. Come il radunarsi per le prove che, di solito, si effettuano dalle 21 alle 23 durante la settimana, ora cancellate dal coprifuoco. Sono sempre state un momento di studio, ma anche di socialità e di confronto. Quello che ci manca anche con il pubblico, con lo spettatore pronto a farci sentire la sua vicinanza ad applaudire ed emozionarsi insieme a noi». —